



SOCIETÀ ITALIANA
DELLE LETTERATE

Società Italiana delle Letterate

ABSTRACT: Prosegue in questo numero la riflessione sulla figura critica della personaggia introdotta dalla Società Italiana delle Letterate, neologismo ormai riconosciuto anche dall'Accademia della Crusca in un recente parere (<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ancora-problemi-di-genere-ci-sono-donne-anche-tra-pedoni-personaggi-draghi-mostri-e-geni/28443>). A dieci anni di distanza dagli interventi di Nadia Setti e Maria Vittoria Tessitore su *Altre Modernità* nel 2014, essa trova ulteriori conferme e aperture di prospettive nella recensione a firma di Maria Isabella Giovani di due recenti contributi dedicati a Goliarda Sapienza e ad Alice Ceresa. Sono infatti scrittrici che si rivelano personagge esse stesse e su cui la SIL è stata motore attivo di ricerca: per Goliarda Sapienza con il primo saggio a lei dedicato in volume a firma di Cristina Bracchi nel volume *Movimenti di felicità* del 2004; per Alice Ceresa con l'incontro promosso dalla SIL nel 2015 alla Casa Internazionale delle donne di Roma intitolato *La scrittrice prodiga. Le parole di Alice Ceresa*. Da esso sono poi scaturite la riedizione del ceresiano *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza* nel 2020 e il volume a più voci che con il piccolo dizionario interloquisce *Abecedario della differenza. Omaggio ad Alice Ceresa*, sempre nel 2020, entrambi per i tipi di nottetempo.

ABSTRACT: The reflection on the critical figure of the woman character introduced by the Italian Society of the Literate, a neologism now also recognized by the Accademia della Crusca in a recent opinion (<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ancora-problemi-di-genere-ci-sono-donne-anche-tra-pedoni-personaggi-draghi-mostri-e-geni/28443>), continues in this issue. Ten years after the interventions of Nadia Setti and Maria Vittoria Tessitore in *Altre Modernità* in 2014, it finds further confirmation and openings of perspectives in the review signed by Maria Isabella Giovani of two recent contributions dedicated to Goliarda Sapienza and Alice Ceresa. Indeed, they are writers who reveal themselves as personages and on whom SIL has been an active engine of research: for Goliarda Sapienza with the first essay dedicated to her in a



volume signed by Cristina Bracchi in the 2004 volume *Movimenti di felicità*; for Alice Ceresa with the meeting promoted by SIL in 2015 at the Casa Internazionale delle donne in Rome entitled *La scrittrice prodiga. Le parole di Alice Ceresa*. This then resulted in the reissue of Ceresa's *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza* in 2020 and the multi-voiced volume that interjects with the small dictionary *Abbecedario della differenza. Omaggio ad Alice Ceresa*, also in 2020, both for nottetempo types.

Laura Fortini
Università degli Studi Roma 3

<https://orcid.org/0000-0003-3344-6212>

PAROLE CHIAVE: personaggia; Goliarda Sapienza; Alice Ceresa; scrittrici italiane; critica femminista; letteratura lesbica

KEY WORDS: woman character; Goliarda Sapienza; Alice Ceresa; Italian women writers; feminist criticism; lesbian literature



Personagge SIL: Goliarda Sapienza e Alice Ceresa

(*Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Milano, Electa, 2024, 264 pp., ISBN
9788892825437;

Rappresentare il desiderio lesbico. Un'indagine sulla narrativa italiana (1930-1967), Allegoria, no. 88, 2024, a cura di Cristina Savettieri e Gloria Scarfone, ISSN1122-11887)

di M. Isabella Giovanni
(Università degli Studi Roma Tre)

Non si può negare che Goliarda Sapienza, come la sua eroina più famosa Modesta de *L'arte della gioia*, sia in tutto e per tutto una “personaggia”. Per quanto il termine sia sicuramente noto ai più (o probabilmente alle più), il sostantivo “personaggia” gode, infatti, di una certa fortuna nell’ultimo periodo, in cui con la ristampa di opere di scrittrici del Novecento, e non solo, si è affermata la tendenza a utilizzare “personaggia” al posto del fintamente neutro “personaggio” che vede l’aggiunta dell’aggettivo femminile divenendo così il personaggio femminile: ma è bene ribadire come questo non sia da intendersi semplicemente come corrispettivo al femminile del personaggio.

L’invenzione della “personaggia” non è così recente: di “personaggia/personagge”, infatti si discuteva già all’interno della SIL nel 2011, quando da un’idea di Maria Vittoria Tessitore¹ si decise di adottare questo termine per “ridefinire le figure femminili delle narrazioni contemporanee, le nuove figure di donna che abitano romanzi, film, serial tv, pièce teatrali, ma anche diari, autobiografie, arti visive e poesia” (Mazzanti e Neonato 7). Quella della “personaggia” è quindi una

¹ “Chiamiamole personagge e facciamola finita!”: l’intuizione fu di Maria Vittoria Tessitore, durante una riunione del direttivo Sil in carica nel biennio 2009-2011. (Mazzanti e Neonato 7).



categoria di critica letteraria - e non solo - che nasce dalla critica letteraria femminista e ha la funzione di definire e ridefinire i personaggi femminili - le personagge, appunto - non in base agli attributi classici dell'eroe-personaggio maschile, e quindi a partire un maschile egemone, ma valorizzandone l'unicità e la differenza attraverso il riconoscimento della sua soggettività.

Goliarda Sapienza, dunque, attrice, scrittrice, poeta, creatrice di personagge indimenticabili, partigiana, antifascista, ladra, oggi finalmente riconosciuta come innovatrice dalla critica letteraria mondiale, eroina di lettrici e lettori di tutte le età, entra a pieno titolo nella categoria delle personagge.

La personaggia nata dall'autobiografia femminile è sostenuta dalla forza di una parola e di un corpo liberati dalla paura, dalla rimozione e dall'autocensura. In questo senso la personaggia è spesso una 'io' femminile che fa della scrittura la via della propria nascita e di una profonda trasformazione del racconto e della storia (Setti 208).

Questo aspetto emerge anche nella voce "Goliarda" di Ippolita di Majo, presente nel volume *Sapienza A-Z* in cui di Majo, sceneggiatrice che ha lavorato all'adattamento teatrale de *Il filo di mezzogiorno*, ricostruisce la vicenda biografica di Sapienza attraverso un'analisi della relazione tra vita e scrittura dell'autrice sottolineando le modalità in cui:

attraverso il rapporto esplicito tra verità e finzione, letteratura e biografia, l'autrice costruisce un sé complesso e ambivalente continuamente spiazzante. Penso a Modesta dell'*Arte della gioia*, naturalmente, ma anche alla Goliarda dell'autobiografia delle contraddizioni, il progetto di cui fanno parte *Lettera aperta*, *Il filo di mezzogiorno*, *Io, Jean Gabin*, *L'università di Rebibbia*, *Le certezze del dubbio*, *Appuntamento a Positano* (di Majo 110)

Sebbene di Majo non utilizzi la parola "personaggia" per descrivere Sapienza, sono proprio queste modalità di costruzione di un sé ambivalente e continuamente spiazzante che passa attraverso la narrazione - e l'auto narrazione - a far sì che Sapienza non sia solamente scrittrice, ma scrittrice personaggia.

Tra le pubblicazioni che hanno contraddistinto il centenario della nascita di Goliarda Sapienza, celebrato il 10 maggio 2024, spicca, infatti, *Sapienza A-Z* a cura di Maria Rizzarelli per la casa editrice Electa. L'opera curata da Rizzarelli è una biografia per lemmi e segue quelle già pubblicate nella collana Encyclopedia di Electa come *Woolf A-Z* a cura di Nadia Fusini pubblicata nel 2021, *Savinio A-Z* a cura di Ester Coen nel 2020, *Rodari A-Z* a cura di Vanessa Roghi e Pino Boero nel 2021, *Cocteau A-Z* a cura di Luca Scarlini e Marco Dotti nel 2022, *Calvino A-Z* a cura di Marco Belpoliti nel 2023, *Arbasino A-Z* a cura di Andrea Cortellessa nel 2023 e *Scaloja A-Z* a cura di Eloisa Morra nel 2023. Il volume dedicato a Sapienza, impreziosito da una serie di fotografie della scrittrice, di riproduzioni di manoscritti e dattiloscritti, emerge tra le pubblicazioni che si propongono di fornire una biografia di Goliarda Sapienza per l'intreccio che si crea attraverso le voci scelte e curate da Rizzarelli, che costruiscono un ritratto di Sapienza donna, autrice e personaggia variegato e attento. In *Sapienza A-Z* si trova infatti un



intersecarsi tra biografia e cartografia che restituisce a lettrici e lettori la figura di Goliarda Sapienza in maniera sfaccettata, attraverso le tematiche che ne hanno caratterizzato la scrittura e la storia di vita, le sue personagge, i luoghi a lei cari, le persone e le personalità con cui si è interfacciata sia come scrittrice, attrice e intellettuale che a livello personale. A consegnarcela sono voci come "Psicoanalisi" di Ippolita di Majo, in cui si sottolinea l'importanza della psicoanalisi nel primo romanzo di Sapienza *Il filo di mezzogiorno*. Poesia, teatro, trauma descrivono la scrittrice come "Memoria" (Bazzoni, *memoria* 166), "(ri)Nascita" (Rizzarelli, *rinascita* 202), "Giochi" (Carrara 101), una serie di lemmi che mettono in luce le tematiche fondanti della vita e delle opere di Goliarda Sapienza. In quelle che Maria Rizzarelli nella voce "Bar" definisce "topografie sentimentali" (Rizzarelli, *bar* 34) si può annoverare anche il lemma "Mare", "elemento simbolico primigenio e vitale" (Pontillo 154), che come sottolineato da Corinne Pontillo attraversa gran parte della vita e della narrazione di Sapienza da *Io Jean Gabin* a *L'arte della gioia*. Anche "Positano" e "Roma", voci rispettivamente di Stiliana Milkova e di Mara Capraro, aprono un'ulteriore finestra sul legame tra i luoghi di vita e di scrittura di Sapienza. A Positano, infatti:

Goliarda trovava riparo dagli orrori vissuti durante la guerra, si rifugiava dalla vita frenetica e mondana da cinematografara e anche dei traumi personali- la morte della madre, il proprio tentato suicidio. Negli anni cinquanta e sessanta Goliarda raggiungeva spesso Positano anche d'inverno, per tuffarsi nel mare che amava e che le mancava. Questa località, dunque, emanava per lei un'aura salvifica, terapeutica (Milkova 186).

Positano compare anche in *Appuntamento a Positano* (pubblicato postumo nel 2015), ultimo libro di Sapienza scritto nel 1984 in cui:

Goliarda Sapienza reinventa il mito della cittadina da cartolina per costruire un doppio racconto femminile reinscrivendo dentro un ambiente mediterraneo sia spazi ed esperienze traumatici sia un'idea di libertà, desiderio e creatività del tutto femminili (Milkova 188).

Roma è, invece, il luogo in cui Goliarda Sapienza si trasferisce per frequentare l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico nel 1941 e in cui la scrittrice incontra Francesco Maselli, una "città d'adozione dalle molteplici possibilità" (Capraro 208) che diviene col passare del tempo una "macro-prigione" (Capraro 208), presente in opere come *Il filo di mezzogiorno* e *Le certezze del dubbio* è proprio in quest'ultimo lavoro che Sapienza rappresenta:

una feroce critica del processo di modernizzazione, di un'urbanizzazione che hanno trasformato la città in una prigione di cemento, della degradazione dei quartieri periferici che la narratrice compara al carcere di Rebibbia per la loro marginalità e discriminazione e infine, della gabbia opprimente delle relazioni sociali. Nella disperata ricerca di un lavoro per sopravvivere, Roma assume dunque le sembianze di un labirinto infernale (Capraro 209).

Tra le personagge presenti nel volume è importante sottolineare la presenza innanzitutto di *Modesta*. La voce "Modesta" di Laura Fortini ripercorre innanzitutto le



vicende di pubblicazione dell'*Arte della gioia* e poi la struttura intera del romanzo e la sua storia critica. Modesta è la chiave di volta dell'architettura del lemma, e dell'architettura dell'opera di Sapienza, e viene descritta da Fortini attraverso queste parole:

Modesta non è eroina nei termini classici e neanche un'antieroina, ma personaggia geniale che presta ascolto al proprio desiderio e alla propria tensione alla libertà fin dall'infanzia: le sue peripezie e le sue negoziazioni le permettono da bambina povera della piana del Bove etnea, attraverso numerose avventure, di divenire principessa della famiglia Brandiforti a Catania e poi a villa Suvarita, affacciata sul mare della costa, dove si stabilirà per gran parte del resto della narrazione, specola siciliana da cui viene osservata e narrata la storia italiana ed europea dei primi del Novecento fino al dopoguerra e agli anni Sessanta (Fortini, *Modesta* 169).

Una "personaggia geniale" (Fortini, *Modesta* 169) che Fortini inserisce in una rete più ampia di personaggi che attraversa la letteratura non solo italiana: da un lato con *Una donna* di Sibilla Aleramo e dall'altro con *Orlando* di Virginia Woolf. Vengono messe poi in luce le interlocuzioni con altre scrittrici: Natalia Ginzburg ed Elsa Morante per sottolineare infine come:

le avventure di Modesta, infatti, sono state collocate nel catalogo del New Italian Epic e diversamente epiche sono state definite le sue peripezie per il loro valore paradigmatico che fonda mondo e comunità, come quella della famiglia allargata oltre legami di sangue, mettendo al centro delle relazioni, invece, la gioia e la sua arte, che travalica ogni tensione identitaria e ideologica di sorta (Fortini 171).

In questa categoria possono essere inseriti altri lemmi "Gabin, Jean" (Tognolotti 94), "Roberta" (Capraro 206) e "Goliarda" stessa (di Majo 110). Voci come "Maselli Francesco detto Citto" (Simi 161), "Maselli, Titina" (Simi 164), "Gudice, Maria" (Todesco 107), e "Sapienza, Peppino" (Todesco 213) d'altro canto non solo contribuiscono a delineare la biografia di Goliarda Sapienza in maniera più netta ma sono di fondamentale importanza per un passaggio ulteriore nel racconto della cartobiografia della scrittrice, esplicitando il contesto culturale e sociale in cui queste relazioni si sono sviluppate e come hanno impattato sulla sua scrittura e la sua vita.

Ad esempio, in "Sapienza, Peppino" Serena Todesco ripercorre la biografia del padre di Sapienza mettendo in luce come il rapporto ambivalente col padre si rifletta nella sua scrittura:

l'indole dell'avvocato, il ricordo delle sue parole, si ripetono nel ciclo autobiografico, tra cui spicca quella autentica seduta spiritica che è *Il filo di mezzogiorno* (1969), quando tutte le voci dei traumi - soprattutto voci maschili - trovano una sintesi nello sprofondamento causato dalla malattia mentale (Todesco, *Peppino* 214).

E anche nella sua vita:

Sia Peppino che Goliarda vivono tuttavia per rischiare, partire, recitare, amare con forsennata vitalità. [...] Sul perno della presenza - assenza di Peppino, e soprattutto nei momenti reiterati



in cui se ne evoca la morte, diventa possibile intravedere (persino subire) la tara simbolica che egli ha rappresentato per Goliarda, nonostante egli sia per lei un propulsore instancabile di creatività e aspirazioni. [...] Forse, almeno in parte Peppino Sapienza incarna un'ambivalenza tutta siciliana, financo pirandelliana, che Goliarda dapprima riversa nel proprio palcoscenico esistenziale per poi plasmarsi autonomamente, in diretta contrapposizione con la supremazia del patriarca dio da sfidare: gestire questo padre è allora per lei un continuo atto di coraggio, un esercizio di passioni, fiancheggiate dalle immancabili ombre (Todisco, *Peppino* 214).

Goliarda Sapienza viene inoltre inserita nel suo contesto culturale attraverso lemmi come "Cambria, Adele" (Fortini, *Cambria* 41), "Pirandello" (Bazzoni 180), "Garbo, Greta" (Tognolotti 96). I legami tra Goliarda Sapienza e il contesto culturale presenti nel volume percorrono il doppio passo della conoscenza biografica, come nel caso di "Degli Esposti, Piera" di Simona Scattina, e anche dell'influenza letteraria come nel caso delle voci "Fleming, Ian" (Farnetti, *Fleming* 88), e "Gattopardo" (Farnetti, *Gattopardo* 98).

Fondamentale è anche la connessione che Monica Farnetti individua con un'altra scrittrice-personaggia: Virginia Woolf. Farnetti scrive:

Sebbene ancor più che a Orlando e a Missis Dalloway che Goliarda Sapienza deve aver pensato, e a più riprese, nel corso della stesura del romanzo, ripetendosi fra sé "eccola, era lì" tutte le volte che Modesta celebrava, e lei si apprestava a registrare i fasti dell'istante: quell'unica misura piena del tempo della quale gli esseri umani, primi fa tutti gli esseri umani donne, sembrano avere esperienza. Sono infatti dell'opinione che il personaggio della signora Dalloway, la cui splendida giornata - fatta di innumeri istanti di pienezza vitale, minuscoli "vasi" colmi di passato e di futuro e nondimeno traboccati di un presente assoluto - è divenuta esemplare, abbia fatto scuola. Che Virginia Woolf abbia cioè indicato per un suo tramite un modo diverso finalmente positivo e vivificante, di vivere lì (e nel) tempo, sottraendolo alla mortifera legge di Chronos e rendendolo disponibile quale oggetto d'amore di desiderio. E che a Goliarda Sapienza alle prese con la sua strepitosa creazione, ciò sia parso irresistibile (Farnetti, *Woolf* 250).

Farnetti, quindi, sottolineando le influenze di Mrs. Dalloway e Orlando ne *L'arte della gioia* inserisce Sapienza in una genealogia molto più ampia di scrittrici e personaggi in grado di concepire un modo di vivere lì e nel tempo in un modo diverso e vivificante che trova le sue radici in Virginia Woolf. La spinta vitalistica delle opere di Sapienza, specialmente de *L'arte della gioia*, è indagata anche in *Movimenti di felicità. Storie strutture e figure del desiderio*, raccolta di saggi a cura di Donatella Alesi e Laura Fortini, dove è contenuto uno dei primi saggi italiani di critica letteraria in cui viene analizzata l'opera della scrittrice. Cristina Bracchi, infatti, nel saggio *L'eversione anarchica della fedeltà a sé*, scrive in relazione alla personaggia di Modesta de *L'arte della gioia* che è portatrice di una "felicità anarchica":

ottenuta aggirando le regole del vivere associato, approfittando delle sue contraddizioni e degli interstizi incustoditi fra un livello di potere e l'altro. Felicità che nel suo farsi e nel suo esistere contrasta con le strutture della società familiista, cattolica, patriarcale e capitalista italiana, dall'inizio agli anni sessanta del Novecento. [...]. Inventa e sperimenta nuove



possibilità relazionali dalle quali riceve e scambia pienezza di sé che le dona e dona felicità (Bracchi 87-88).

La stessa felicità anarchica che caratterizza anche la spinta vitalistica di Mrs. Dalloway e Orlando. Da *Sapienza A-Z* emerge quindi un ritratto di Goliarda Sapienza che si inserisce in quello che è stato l'ambiente culturale da lei frequentato, connesso in maniera più ampia con una genealogia di scrittrici e di personaggi come Woolf come capostipite, ma assolutamente moderno e partecipe nell'ambiente culturale a noi contemporaneo come, ad esempio, attraverso la voce "Queer" di Charlotte Ross. Ross scrive: "la sua queeritudine era e rimane unica. Non esitava davanti ad argomenti complessi o tabù, affrontava direttamente le contraddizioni, e così facendo ha ampliato i limiti della dicibilità, queerizzando e rivitalizzando la letteratura e i discorsi socio culturali italiani" (Ross 198). In settanta lemmi di *Sapienza A-Z*, da "Amiche" (Todesco, *amiche* 16) a "Zavattini, Cesare" (Cardone 251) c'è, quindi, Goliarda Sapienza nella sua intera, meravigliosa, complessità e attualità.

Al pari del sostantivo "personaggio" esiste un'altra locuzione che non è la semplice "trascrizione grammaticale/ in termini femminili / del suo omonimo maschile"² (Ceresa 24), quella di *figlia prodiga*. La figlia prodiga è una personaggia di invenzione di Alice Ceresa, scrittrice-personaggia che, come Goliarda Sapienza, ma con metodi del tutto differenti, ha sfidato e ampliato "i limiti della dicibilità" (Ross 198). *La figlia prodiga* è il titolo della sua prima opera pubblicata con Einaudi nel 1967, e ha come "questione cruciale [...] quella del divenire soggetto per una donna" (Bazzoni, *indicibile* 64). Ricevette molta attenzione critica in seguito alla prima pubblicazione integrale³ per le sue particolarità di sperimentalismo linguistico: Alice Ceresa vinse, infatti, il Premio Viareggio Opera Prima nel 1967. Alberica Bazzoni in "Dire l'indicibile: lesbismo e soggettività eversiva in *La figlia prodiga* di Alice Ceresa e *Lettera aperta* di Goliarda Sapienza", pubblicato nel numero 88 della rivista *Allegoria*, inserisce entrambe le scrittrici personaggio nel discorso sulla rappresentazione del desiderio lesbico. Il tema del numero 88 della rivista è, infatti, *Rappresentare il desiderio lesbico. Un'indagine sulla narrativa italiana (1930-1967)* a cura di Cristina Savettieri e Gloria Scarfone: propone una piccola panoramica di quella che è la travagliata storia della rappresentazione letteraria del desiderio lesbico attraverso quattro articoli, "Incanto erotico e intreccio lesbico. Una lettura di *Natalia* di Fausta Cialente" di Elena Porciani, "Il desiderio nel lesbismo e *Bildungsroman* in *Natalia* di Fausta Cialente e *La ragazza di nome Giulio* di Milena Milani" di Gloria Scarfone, "Invertite e straniere. L'importanza della narrativa lesbica nell'Italia del ventennio" di Carolina Rossi e, infine, il saggio di Alberica Bazzoni.

Il desiderio lesbico può essere considerato una caratteristica delle personagge, e questo tratto seppur ipoteticamente sotteso è stato già segnalato da Teresa de Lauretis in un seminale saggio nel 1996 sulle "Figlie prodighe". La figlia prodiga è

² Le barre / stanno ad indicare gli a capo come da testo.

³ Una prima pubblicazione parziale era stata presentata nel 1965 sul numero 8 de *Il menabò* di Vittorini e Calvino (Fortini, *Prefazione* 5).



personaggia per eccellenza tanto quanto l'autrice, rintracciabile nel non detto delle sue descrizioni. Infatti, Ceresa per dire l'indicibile è costretta a "denunciare il tabù senza nominarne il contenuto" (Bazzoni 72) e questo la "costringe a muoversi su un crinale di rivelazioni e nascondimenti, di mezze bugie e mezze e mezze verità" (Bazzoni 72).

Uno studio più approfondito nella storia della presenza lesbica nella letteratura italiana è ora più che mai necessario per rinsaldare quelle radici necessarie per una possibilità di rappresentazione lesbica futura all'interno di tipi di media differenti dalla letteratura, indagata anche nel saggio di Filippo Gobbo "Le strategie di rappresentazione LGBTQ+ nei teen drama dagli anni Novanta ad oggi" (Gobbo 173), che si conclude con ben poca speranza soprattutto per le giovani lesbiche. Gobbo infatti sottolinea come la presenza di soggettività differenti rispetto a quella del maschio *cisgay* sia utilizzata per rappresentare "delle fasi transitorie" (Gobbo 182) e dipingere l'esperienza bisessuale femminile o lesbica come "un momento di trasgressione erotica" (Gobbo 182). È proprio attraverso "il portato sovversivo del desiderio lesbico" (Rossi 96) che però si può proporre una rappresentazione differente delle lesbiche nei media, che tenga conto di "un universo immaginativo individuale liberato [...] dalla costrizione normativa di una realtà sessuale biologicamente e socialmente determinata" (Rossi 96). I saggi presenti in questo numero di *Allegoria* rispondono, quindi, a questo bisogno di ricerca sempre più forte: dove sono le lesbiche nella letteratura e nei media? Dove si colloca il desiderio lesbico all'interno del discorso letterario italiano (e non solo)? È comprensibile un certo sconforto davanti a una risposta che presenta una storia che sembrerebbe fatta solo di epiloghi tragici, anche se non tragicissimi come quello di *Natalia* di Fausta Cialente – analizzato negli scritti di Elena Porciani e Gloria Scarfone - e decisamente tragici come nel caso de *Il pozzo della solitudine* di Radclyffe Hall, di cui Carolina Rossi scrive in maniera esaustiva nel suo saggio. E anche di non meglio definite cose indicibili, di dissimulazioni e tabù: ma è proprio in questo e a partire da questo che sta la possibilità di reinventare una maniera altra di parlare del desiderio lesbico. Una possibilità che, come scriveva Audre Lorde, non utilizzi gli strumenti del padrone perché gli strumenti del padrone non smantelleranno mai la casa del padrone, per evitare che come nel discorso di Lorde solo "i più esigui margini di cambiamento" (Lorde 187) vengano consentiti. Un sistema quello ciseteronormato (Wittig, *straight* 29), che rifiutando l'esistenza del desiderio lesbico non può rappresentare la misura della sua (in)dicibilità. È proprio negli interstizi di questo non detto, ben delineati nel saggio di Bazzoni, che la figlia prodiga di Ceresa può esprimere tutta la sua potenza eversiva. In quello che sembrerebbe il "fallimento" del non detto, c'è tutta la forza creatrice del desiderio lesbico. Jack Halberstam in *The Queer Art of Failure* spiega come la parola lesbica è legata al fallimento in molteplici modi:

Lesbian is irrevocably tied to failure in all kinds of ways. [...] For Love, queer bodies function within a psychoanalytic framework as the bearers of the failure of all desire; if, in a Lacanian sense, all desire is impossible, impossible because unsustainable, then the queer body and



queer social worlds become the evidence of that failure, while heterosexuality is rooted in a logic of achievement, fulfillment, and succession. (Halberstam 94).

Proprio in questo fallimento Halberstam ravvisa quelle stesse possibilità di cambiamento ed eversione di cui si è parlato per la figlia prodiga. Una possibilità che può diventare una risorsa "creativa e persino politica" (Savettieri 12).

Quello che fanno sia Goliarda Sapienza che Alice Ceresa è ridefinire, in un certo modo aggirandoli, i confini tra il non detto e l'indicibile, per raccontare quello che è necessario raccontare. Monique Wittig nel 1969, due anni dopo *La figlia prodiga* e *Lettera aperta*, pubblica *Le guerrigliere*, altro racconto della potenza eversiva e creatrice del desiderio lesbico. Proprio ne *Le guerrigliere* invita ad abbandonare il linguaggio e la mitologia del patriarcato, in favore di un recupero e di una invenzione di una lingua e di una storia fatte da una soggettività altra, Wittig scrive infatti: "Fai uno sforzo per ricordarti. O, dove manca, inventa" (Wittig, *guerrigliere* 70)

Pubblicazioni come quella di *Allegoria* sono fondamentali per costruire, a partire dalla ricerca delle radici, nuove possibilità di visibilità lesbica, di espressione del desiderio lesbico nella letteratura – e non solo - perché solo tenendoci care, prendendoci cura di queste espressioni di desiderio è possibile raccontarne e inventarne di nuove.

Viola Lo Moro nel racconto "Chicco di Grano Smeraldo", pubblicato nel 2023 nel numero della rivista *DWF* intitolato *Lesbich3 Amar3*, descrive un'utopia di cui il desiderio lesbico come possibilità di soggettivazione che genera cambiamento è materia fondante:

Nella stessa stanza, questa enorme stanza, che non ha più pareti ma alberi, non si discute più dei nomi delle cose, dei materiali residuali come il patriarcato, le guerre, gli stupri e le armi, si danno nuovi nomi a tutti gli accadimenti punto si è persa la statura polemica, si è si è acquisita quella dell'invenzione, grazie a quelle scienziate - di cui non ricordo i nomi - che si sono messe insieme alle streghe per tirar fuori la posizione esatta, che ha fatto ristabilire le priorità nell'ordine giusto. Si entra in questo bosco, in questa prateria, in questa città, in questa casa visionaria, da quattro strade, cinque mulattiere. Via Maria Silvia, via Luki, via Simonetta, via Liana, via Paola, via Bianca (Lo Moro 120).

Figlie prodighe. Personagge.

Inventare nuove parole, ritrovare le radici e poi tenersele strette, moltiplicare le strade, le mulattiere e vedere nella città nuova anche Via Alice.

BIBLIOGRAFIA

Alesi, Donatella e Laura, Fortini, a cura di. *Movimenti di felicità. Storie, strutture e figure del desiderio*. manifestolibri, 2004.

Bazzoni, Alberica. "Dire l'indicibile: lesbismo e soggettività eversiva in *La figlia prodiga* di Alice Ceresa e *Lettera aperta* di Goliarda Sapienza". *Allegoria*, no. 88, 2024, pp. 59-76.



- Bracchi, Cristina. "L'eversione anarchica della fedeltà a sé". *Movimenti di felicità. Storie, strutture e figure del desiderio*, a cura di Donatella Alesi e Laura Fortini, manifestolibri, 2004, pp. 77-94.
- Carrara, Giuseppe. "Giochi". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 101-03.
- Capraro, Mara. "Positano". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 208-09.
- Ceresa, Alice. *La figlia prodiga*, con prefazione di Laura Fortini, La nave di Teseo, 2023.
- De Lauretis, Teresa. "Figlie prodighe". *DWF*, nn. 30-31, 1996, pp. 80-90.
- di Majo, Ippolita. "Goliarda". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 110-12.
- . "Psicoanalisi". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 189-191.
- Farnetti, Monica. "Woolf, Virginia". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 248-50.
- . "Flaming, Ian". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 88-89.
- . "Gattopardo". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 98-100.
- Fortini, Laura. "Prefazione". *La figlia prodiga*, Alice Ceresa, La nave di Teseo, 2023, pp. 5-18.
- . "Modesta". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 169-71.
- . "Cambria, Adele". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 41-42.
- Gobbo, Filippo. "Le strategie di rappresentazione LGBTQ+ nei teen drama dagli anni Novanta ad oggi ". *Allegoria*, no. 88, 2024, pp. 173-186.
- Halberstam, Jack. *The Queer Art of Failure*. Duke University Press, 2011.
- Lo Moro, Viola. "Chicco di grano smeraldo". *DWF*, nn. 139-140, 2023, pp. 118-121.
- Lorde, Audre. "Gli strumenti del padrone non smantelleranno mai la casa del padrone". *Sorella Outsider. Gli scritti politici di Audre Lorde*, Il dito e la luna, 2014, pp. 187-190.
- Mazzanti, Roberta, e Silvia, Neonato. "Introduzione". *L'invenzione delle personagge*. Iacobelli, 2016, pp. 7-17.
- , Silvia, Neonato, Bia, Sarasini, a cura di. *L'invenzione delle personagge*. Iacobelli, 2016.
- Milkova, Stiliana. "Positano". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 186-88.
- Pontillo, Corinne. "Mare". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 153-54.
- Porciani, Elena. "Incanto erotico e intreccio lesbico. Una lettura di *Natalia* di Fausta Cialente". *Allegoria*, no. 88, 2024, pp. 13-30.
- Rizzarelli, Maria. "Bar". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 34-35.
- , a cura di. *Sapienza A-Z*. Electa, 2024.



Ross, Charlotte. "Queer". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 196-98.

Rossi, Carolina. "Invertite e straniere. L'importanza della narrativa lesbica nell'Italia del ventennio". *Allegoria*, no. 88, 2024, pp. 77-97.

Savettieri, Cristina. "Presentazione". *Allegoria*, no. 88, 2024, pp. 7-12.

Setti, Nadia. "Personaggia, personagge". *Altre modernità*, no. 12, 2014, pp. 204-13. <https://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/4502/4584>. Consultato il 23 agosto 2024.

Scarfone, Gloria. "Il desiderio nel lesbismo e *Bildungsroman* in *Natalia* di Fausta Cialente e *La ragazza di nome Giulio* di Milena Milani". *Allegoria*, no. 88, 2024, pp. 31-58.

Simi, Giulia. "Maselli Francesco detto Citto". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 161-63.

---. "Maselli, Titina". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 161-63.

Todesco, Serena. "Giudice, Maria". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 107-09.

---. "Sapienza, Peppino". *Sapienza A-Z*, a cura di Maria Rizzarelli, Electa, 2024, pp. 213-14.

Wittig, Monique. *Il pensiero "straight" e altri saggi*. Collettivo della lacuna, 2019.

---. *Le guerrigliere*. La porta Terra di donne, 2019.

Maria Isabella Giovani si è laureata in Italianistica con una tesi intitolata *Alba de Céspedes e "Noi donne"*, relatrice Laura Fortini. La sua tesi triennale in letteratura italiana era, invece, dedicata a *Alice Ceresa e La figlia prodiga tra lo sperimentalismo del "Menabò" e il femminismo*, con relatrice Laura Fortini. Ha pubblicato su *Quarto* un articolo dal titolo *Alice Ceresa e la redazione in rivista de "La figlia prodiga"* (2021) e ha partecipato al Focus su Alba de Céspedes di *Leggendaria* con un contributo intitolato *Rappresentazione e female-gaze. Come raccontare/rappresentare la vita delle donne fuori dallo sguardo maschile*. Ha scritto per il n. 2 (2022) dei *Quaderni del Centro Alma Sabatini* assieme a Emma Scaricamazza il contributo *Soggette/ə impreviste/ə. Femminista da sempre, fa parte del collettivo universitario femminista e Lgbtqia+ Marielle che nel 2018 ha contribuito a fondare*.

m.isabellagiovani@gmail.com